

SENATO DELLA REPUBBLICA

VII LEGISLATURA

179ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 5 OTTOBRE 1977

Presidenza del presidente FANFANI,
indi del vice presidente CARRARO

INDICE

| | |
|--|---------------|
| CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA (4-14 ottobre 1977) | |
| Variazione | Pag. 7735 |
| CONGEDI | 7735 |
| CORTE DEI CONTI | |
| Trasmissione di relazione sulla gestione finanziaria di ente | 7735 |
| DISEGNI DI LEGGE | |
| Deferimento a Commissione permanente in sede deliberante | 7735 |
| Deferimento a Commissioni permanenti in sede referente | 7735 |
| Presentazione | 7736 |
| Discussione e approvazione con modificazioni: | |
| « Norme di attuazione dello Statuto speciale della Valle d'Aosta » (379): | |
| CIPPELLINI (PSI) | 7769 |
| * FOSSON (Misto-UV) | 7736 e passim |
| MANCINO (DC), relatore | 7740 e passim |
| MODICA (PCI) | 7741 e passim |
| MORLINO, ministro del bilancio e della programmazione economica, con l'incarico di ministro per le regioni | 7740 e passim |
| PITRONE (PRI) | 7769 |
| RUFFINO (DC) | 7768 |

| | |
|---|-----------------------|
| « Norme di coordinamento tra la legge 11 agosto 1973, n. 533, e la procedura di cui all'articolo 28 della legge 20 maggio 1970, n. 300 » (638), d'iniziativa del deputato Coccia e di altri deputati (Approvato dalla 4ª Commissione permanente della Camera dei deputati): | |
| BOLDRINI Cleto (PCI), relatore | Pag. 7772 e passim |
| BONIFACIO, ministro di grazia e giustizia | 7773 |
| CAMPOPIANO (PSI) | 7771 |
| * COCO (DC) | 7772 |
| DE CAROLIS (DC) | 7775, 7777, 7778 |
| LUBERTI (PCI) | 7770 |
| « Limiti di valore della prova testimoniale in materia civile » (289), d'iniziativa del senatore Guarino e di altri senatori: | |
| PRESIDENTE | 7780, 7781 |
| AGRIMI (DC), relatore | 7779, 7781 |
| BOLDRINI Cleto (PCI) | 7780, 7781 |
| BONIFACIO, ministro di grazia e giustizia | 7779 |
| VIVIANI (PSI) | 7780 |
| INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI | |
| Annunzio | 7781, 7782 |
| ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI GIOVEDÌ 6 OTTOBRE 1977 | 7788 |

N. B. — L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.

gua francese per gli impiegati pubblici in Valle d'Aosta, finalmente viene attuato grazie alla modifica introdotta dalla Commissione e poi approvata da questa Assemblea.

Vorrei permettermi di dire al Ministro che il fatto che il francese sia una lingua parlata nella Comunità europea non è da invocare come particolare motivo di preferenza. Vorrei a questo proposito dire che il medesimo problema la Repubblica italiana è tenuta a risolvere anche nei confronti di lingue parlate nel nostro territorio da nostri cittadini che per ipotesi non siano parlate in paesi facenti parte della Comunità europea. Mi riferisco ai nostri cittadini di lingua slovena ai quali questi diritti dovranno finalmente essere pienamente riconosciuti.

Infine voglio ricordare che tutta questa discussione e questa stessa proposta di legge hanno avuto una loro origine proprio in quest'Aula; è stato il Senato a cogliere questo problema ed a suggerire una strada per risolverlo. Vorrei che noi, nell'approvare questa legge — anche perchè la memoria di quello che facciamo tende spesso a smarrirsi dati i mille pressanti impegni della vita quotidiana — ci ricordassimo del fatto che questa iniziativa che oggi si conclude in questa sede (e speriamo che ciò avvenga rapidamente anche alla Camera) nasce da un ordine del giorno che nelle sedute del 15 e 16 luglio 1975, con il consenso e l'apporto del Governo, questa Assemblea ha votato e con il quale ha impegnato il Governo a presentare un disegno di legge che appunto prevedesse per la regione Valle d'Aosta il completamento delle funzioni amministrative previste dallo statuto.

Per tutti questi motivi votiamo a favore e con particolare soddisfazione salutiamo l'approvazione di questo disegno di legge. *(Applausi dall'estrema sinistra).*

RUFFINO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E. Ne ha facoltà.

RUFFINO. Signor Presidente, onorevoli Ministri, onorevoli senatori, nell'an-

nunciare il voto favorevole del Gruppo della democrazia cristiana a questo disegno di legge desidero manifestare l'apprezzamento più vivo per la relazione chiara ed esauriente del collega Mancino, il quale nella sua relazione accenna ad alcune perplessità da me sollevate in ordine al fatto che successivamente alla presentazione del disegno di legge da parte del Governo è entrato in vigore il decreto del Presidente della Repubblica n. 616 in attuazione della legge n. 382. E le perplessità da me sollevate erano soprattutto riferite alla opportunità di un necessario e doveroso collegamento e coordinamento con le norme entrate successivamente in vigore, per evitare difformità di interpretazione e per razionalizzare in qualche modo il nostro processo legislativo.

Ma, come dice il relatore, ragioni pratiche, una difficoltà di pervenire ad un capovolgimento totale di quella che era stata l'architettura del disegno di legge, ad un testo diverso e certamente di difficile elaborazione, il fatto stesso che su questo disegno di legge vi era stata una consultazione tra Governo e regione con alcune riunioni del consiglio regionale che su quelle norme si era pronunciato, ora a maggioranza ora all'unanimità e comunque sempre dopo un dibattito estremamente serrato, hanno suggerito l'opportunità di giungere sollecitamente a questa approvazione.

Il meglio — ci è stato ricordato qualche volta — è nemico del bene e abbiamo ritenuto di adeguarci a questa impostazione.

Debbo dire per la verità, onorevoli senatori, che avevo manifestato anche qualche riserva e qualche perplessità in ordine all'articolo 6 del disegno di legge non come era stato presentato nel testo del Governo, ma come è stato successivamente elaborato dalla Commissione. Per chiarezza desidero richiamare all'attenzione dei colleghi il testo dell'articolo 6 che riguarda i piani urbanistici. Esso diceva: « Ai fini dell'attuazione del piano urbanistico regionale e dei piani territoriali di coordinamento, nel rispetto delle relative competenze, gli interventi di spettanza

dello Stato in materia di viabilità, linee ferroviarie ed aeroporti, sono effettuati previa intesa con la regione Valle d'Aosta». È un'intesa che ritengo necessaria, opportuna e doverosa per quelle opere di competenza dello Stato che riguardano interventi di carattere pubblico non regionali, ma di interesse nazionale. Il disegno di legge del Governo poneva, accanto a questo obbligo da parte dello Stato, un obbligo anche a carico dell'Amministrazione regionale nella elaborazione dei piani regionali territoriali, affermando che i relativi progetti di piani dovevano essere inviati al Ministero dei lavori pubblici che entro 60 giorni dalla ricezione avrebbe formulato eventuali osservazioni a scopo di coordinamento. La Commissione invece ha ritenuto di abrogare questa norma che, a mio avviso, ai fini del coordinamento poteva essere opportuna per evitare sovrapposizioni e discrasie tra organi statali e regionali. Si è obiettato però che è rimasto l'obbligo della approvazione con legge regionale, sottoposta al controllo da parte del Governo, dei piani urbanistici e dei piani territoriali di coordinamento.

Onorevoli colleghi, questa obiezione non è risolutiva perchè lascia aperta la porta a contrasti e a contraddizioni e in qualche misura ad una azione di scoordinamento. Questo credo che nessuno lo voglia. Infatti siamo per un decentramento intelligente e non certo per uno scoordinamento dello Stato.

Un modo per conciliare la pienezza delle attribuzioni regionali in materia di urbanistica con la pienezza delle attribuzioni statali in materia di opere pubbliche di interesse statale doveva essere rinvenuto nella fase anteriore di formazione ed approvazione degli strumenti urbanistici. In caso diverso si assiste soltanto ad un vincolo a carico dello Stato.

Confido che i rapporti tra Stato e regioni si svolgano in modo tale da evitare una contenziosità inutile e dannosa per tutti, ma si confrontino su un piano di reciproca trasparenza, di collaborazione e di accordo solidale.

Ho manifestato in Commissione alcune perplessità ed ho ritenuto doveroso riproporle in questa sede: riserve e perplessità peraltro che non impediscono di valutare in modo complessivamente positivo e favorevole il provvedimento al nostro esame, che, in attuazione dello statuto speciale della Valle d'Aosta, viene a disciplinare — tutto sommato — in modo dettagliato, razionale e preciso i rapporti tra Stato e regione, e quindi reca un contributo valido alla creazione dello Stato autonomistico.

C I P E L L I N I. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E. Ne ha facoltà.

C I P E L L I N I. Signor Presidente, onorevoli colleghi, solo per annunciare il voto favorevole del Gruppo socialista.

P I T R O N E. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E. Ne ha facoltà.

P I T R O N E. Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, il Gruppo repubblicano vota a favore di questa legge. Ho chiesto la parola, oltre che per puntualizzare questo fatto, anche per esprimere una soddisfazione direi quasi personale. Io appartengo ad una regione a statuto speciale e sono lieto che anche la regione Valle d'Aosta abbia potuto ottenere, grazie alla particolare formulazione della legge che stiamo approvando, quello che da anni andava cercando.

Evidentemente nel decentramento non vogliamo lo scollamento; tutto va impostato anche nel riferimento specifico dei contatti tra regioni, anche se a statuto speciale, e Stato.

P R E S I D E N T E. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi lo approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.